

FOTOGRAFARE L'ARCHITETTURA DELLA CITTA' (I PARTE)

Il rapporto tra fotografia ed architettura si perde nell'origine stessa della rappresentazione fotografica: in Italia i fratelli Alinari hanno creato una solida scuola nella catalogazione fotografica del patrimonio architettonico, in Europa come non ricordare le esperienze del Bauhaus con le sperimentazioni dell'architetto El Lissitzky, tra gli altri.

Nel corso degli anni, con l'evoluzione del lessico fotografico, la fotografia di architettura ha acquisito una propria autonomia rappresentativa, basti pensare alle immagini delle riviste di architettura o alle monografie tematiche.

Vorrei proporvi, in quest'ottica, il mio personale approccio nell'affrontare le problematiche che si incontrano fotografando un edificio, inteso sempre come pezzo di città.

1) FOTOGRAFIE DI CARTA

La prima fase del processo di acquisizione dell'immagine comincia molto prima dello scatto vero e proprio: infatti è fondamentale documentarsi in modo ampio sull'edificio insieme all'area urbana che ci accingiamo a fotografare. Cartine topografiche della città, depliant pubblicitari, cartoline: tutto il lavoro eventualmente già svolto sull'architettura può essere utile per avere un'idea delle potenzialità espressive dell'area che ci accingiamo a fotografare.



2) L'ATTREZZATURA

Tutti i produttori leader (Canon, Nikon, Minolta, Contax...) propongono corpi macchina adeguati alle riprese di architettura: scegliete con attenzione un modello affidabile nella lettura esposimetrica (deve esserci anche la lettura Spot), con un otturatore solido e possibilmente con protezione dalle infiltrazioni di umidità. Queste caratteristiche sono presenti nella fascia alta della gamma, dove, insieme al prezzo, lievita anche il peso da portare a spasso. Parlando di obiettivi, non ne esiste a mio avviso uno di tipo "specifico" per le riprese architettoniche: è altresì vero che un Canon 20-35 F3.5/4.5 (ad esempio) risolve la maggior parte delle inquadrature, affiancato comunque da uno zoom 75-300 per i dettagli (cornicioni, finestre, particolari decorativi...). Un discorso a parte meritano gli obiettivi decentrabili, veri capolavori di ingegneria ottica.



Come è noto, permettono la correzione della prospettiva a 3 punti di fuga ri-allineando il terzo punto sulla linea dell'orizzonte tramite ghiera basculanti. Richiedono un corpo macchina adeguato al loro peso (con l'anello di innesto in acciaio, non certo in plastica) ed un investimento economico importante (la serie TS della Canon supera abbondantemente i 5 milioni di vecchie lire, anche usata). Con simili premesse un solido cavalletto deve seguirvi ovunque, anche di giorno, magari dentro ad una sacca telata fatta da noi. Non dimenticate mai lo scatto a distanza: lavorando a priorità di Diaframmi anche a mezzogiorno può capitare di gestire un tempo di 1/30 di secondo...a mano libera come fate?

Capitolo pellicole: io voto da sempre per la Velvia 50 ASA, da usare in ogni condizione, e voi?

3) FOTOGRAFIE DI PENNA

Il primo contatto con l'architettura da fotografare raramente coincide con le immagini migliori su quel tema: infatti è preferibile "prendere appunti" prima di cominciare a lavorare, per poi ritornare sul posto con un'idea diversa da sviluppare.



Utile annotare, ad esempio, l'esatto orientamento dell'edificio rispetto al percorso del sole per definire le ore in cui fotografare. Vi consiglio di girare attorno all'area di ripresa, cercando punti in elevazione rispetto alla quota stradale: provate ad entrare nelle palazzine circostanti, sfruttate le scale di emergenza, i campanili delle chiese, gli alberi (perché no?). Provate ad eseguire gli scatti che avete in mente con una digitale compatta a mano libera per arrivare a selezionare gli scatti da sviluppare poi con la reflex chimica (o digitale, per chi ne possiede una...)

4) SUL CAMPO (finalmente!)

Dopo la fase di studio, giunge il momento di concretizzare il lavoro. Il primo fattore da controllare sono le ombre, proprie e portate, che influenzano la lettura dell'architettura. E' noto che ombre lunghe enfatizzano il valore plastico degli edifici: attenzione dunque nelle riprese di primo mattino e dopo le 18.00. Un altro importante parametro è la profondità di campo: quanta e quale parte del quadro visivo vogliamo risulti a fuoco? Naturalmente non dimentichiamo che un diaframma molto chiuso tende a saturare la gamma cromatica della pellicola, con la conseguente possibile perdita di lettura di dettagli. In genere l'utilizzo del flash è piuttosto limitato nelle riprese di architettura: a volte si può utilizzare lo slow-sync per schiarire dettagli in primo piano, similmente alle tecniche dei ritratti.

Nel muoverci fotografando si deve prestare la massima attenzione alle restrizioni connesse alle riprese fotografiche: in molti luoghi religiosi non è ammesso l'utilizzo del flash, alcuni edifici privati (banche, fondazioni, sedi di associazioni)

proibiscono fotografie nei locali interni.. In genere i paesi anglosassoni sono più tolleranti (a Londra è possibile fotografare anche dentro il British Museum) rispetto alla Francia o all'Italia. In ogni caso una chiaccherata con il direttore dell'Ente alcune volte aiuta a superare i perentori cartelli di divieto che fanno bella mostra di sé agli ingressi.

Nella seconda parte dell'articolo affronteremo alcune questioni pratiche relative alle inquadrature ed alle scelte fotografiche.